



MAXIMIEN Élégies

Suivies de l'Appendix Maximiani et de l'Épithalame pour Maximus d'Ennode de Pavie.

Jean Meyers, « L'Ovide travesti de Maximien », *RursuSpicae* [messo in rete il 15 ottobre 2018, consultato il primo maggio 2019].

TESTI:

MAXIMIEN, *Élégie III*, vv. 7-10 :

Nondum quid sit amor uel quid **Venus ignea** noram,

torquebar potius rusticitate mea.

Nec minus illa meo percussa cupidine flagrans

errabat, tota non capienda domo¹.

Roman de la Rose, vv. 3400-3407 ; 3422-3429 ; 3455-3461 :

Adés me tarda li otroiz 3400

dou bessier que je desiroie ;
mes Venus, qui torjorz guerroie
Chasteé, me vint au secors.

Ce est la mere au deu d'Amors,
qui a secoru maint amant. 3405

**Ele tint un brandon flambant
en sa main destre, dont la flame
a eschaufee mainte dame. ...²**

¹ Cosa sia l'amore e cosa il fuoco di Venere non lo sapevo ancora, anzi mi tormentavo per la mia goffa inesperienza. E lei, non meno colpita dal desiderio di me, bruciava 375 10 e vagava per tutta la casa che non riusciva a contenerla.

² Mi mancava ancora il permesso del bacio che desideravo, ma Venere, che di continuo fa guerra a castità, mi venne in soccorso. È la madre del Dio d'Amore che ha prestato soccorso a molti amanti. Teneva una fiaccola accesa nella mano destra, la cui fiamma ha riscaldato molte dame ed era così elegante e adorna che aveva l'aspetto d'una dea o d'una fata.



Venus se troit vers Bel Acueil,
si li a comencié a dire :
« Por quoi vos fetes vos, biau sire,
vers cest amant si dangereus 3425
d'avoir un bessier doucereus ?
Ne li devroit estre veez,
car vos savez bien et veez
qu'il sert et ainme en leauté...³

... Bel Acueil, qui senti l'eer 3455
du brandon, sanz plus deloer,
m'otroia un bessier en dons,
tant fist Venus et ses brandons.
N'i ot donques plus demoré,
un besier douz et savoré 3460
pris de la **rose** erraument.⁴

GIOVANNI DAMASCENO :

Ave, virga, divinae plantationis ramus, sola inter omnes virgines puerpera, quae, nullo semine suscepto, universorum Deum et hierarcham Filium, uti florem emissisti⁵.

DEFOLIATIO TEXTUS

Victoria Smirnova, *Caesarius of Heisterbach Following the Rules of Rhetoric (or Not?)*, in *The Art of Cistercian Persuasion in the Middle Ages and Beyond*, ed. By Victoria Smirnova, Marie Anne Polo de Beaulieu, Jacques Berlioz, Leiden, Brill, 2015, pp. 79–96.

Citazioni sesta lezione

Roman de la Rose, vv. 19083-19174 :

«C'est la santance de la letre
que Platon voust ou livre metre,

³ Venere si avvicina a BA e comincia a dirgli: Perché, caro signore, vi mostrate tanto restio a concedere a quell'innamorato un dolce bacio? Segue un ritratto dell'amante assolutamente analogo a quello dello stesso BA.

⁴ Bel Acueil, che senti l'ardore della torcia, senza più tardare, mi concesse un bacio in dono. Tanto potere ebbero Venere e la sua fiamma. Senza alcun indugio, presi dalla rosa un dolce delizioso bacio...

⁵ ST. JOHN DAMASCENE, *Homilia II In Nativitatem B. V. Mariae*, 7. PG 96, 690.



qui mieuz de Dieu parler osa,
plus le pris, plus l'aloza
c'onques ne fist nus terriens
des philosophes ancians.
Si n'an pot il pas assez dire,
car il ne peüst pas soffire
a bien parfètement antandre
ce c'onques riens ne pot comprendre,
fors li ventres⁶ d'une pucele.
Mes, san faille, il est voirs que cele
a cui le ventres an tandi
plus que Platon an antandi;
car el sot, des qu'el le portait,
don au porter se confortait,
qu'il ert l'espere merveillable
qui ne peut estre terminable,
qui par touz leus son centre lance
ne leu n'a la circonference,
qu'il ert li merveilleus triangles
don l'unité fet les .III. angles,
ne li .III. tout antieremant
ne font que l'un tant seulemant.
C'est li cercles trianguliers,
c'est li triangles circuliers,
qui en la vierge s'ostela»⁷.

⁶ Cfr. Jean Le Fevre, *Les Lamentations de Matheolus*, éd. Van Hamel, II, vv.1903 s., p. 97 : « Dieu a fait la porte du ventre/ et veult que Priapus y entre ».

⁷ *Le Roman de la Rose*, vv. 19083-19109: « È il significato del senso letterale che Platone ha voluto mettere nel libro, lui che osò trattare di Dio – e lo esaltò e lo lodò di più – meglio di quanto nessuno abbia mai fatto tra i filosofi antichi. Ma non ha potuto dirne abbastanza, poiché neanche lui sarebbe stato in grado di comprendere bene fino in fondo ciò che nulla avrebbe potuto 'comprendere', se non il ventre (ma anche il sesso) di una fanciulla. Ma, senza fallo, è vero che colei a cui il ventre si tese ne capì più di Platone; poiché sapeva, dal momento che lo portava in sé, e nel portarlo gioiva, che era lui la sfera mirabile che non può avere confini, che proietta il suo centro in ogni dove ma in nessun luogo la sua circonferenza, che era lui il meraviglioso triangolo la cui unità produce i tre angoli, e questi tre angoli insieme non ne fanno che uno. È il cerchio triangolare è il triangolo circolare che nella Vergine trovò dimora ».